

DOPO LO SCAMBIO DI ESPERIENZE CON I COMPAGNI TEDESCHI

La delegazione del Pci a Berlino ha concluso i colloqui con il SED

Il comunicato congiunto diramato dalle due delegazioni sottolinea l'importanza e l'utilità di questi incontri - Spano illustra ai giornalisti il contenuto dei colloqui

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 15 - Le conversazioni fra le delegazioni del Comitato centrale del Pci e del Comitato centrale del SED si sono concluse con la firma di una dichiarazione comune.

La dichiarazione è stata firmata per la delegazione italiana dai compagni Spano, Pellegrini, Ghini e Manzo, e per la delegazione tedesca dai compagni Ulrich, Rau, Eberl, Vermer e Florin. Un comunicato diramato dalle due delegazioni precisa che «le conversazioni si sono svolte in un clima di fraterna collaborazione e di concordanza nei principi politici».

Ieri sera l'ufficio politico del SED ha offerto una cena in onore della delegazione italiana, alla quale sono intervenuti i compagni Grotewohl e Stoph. Stomane e i compagni Spano e Pellegrini e gli altri membri della delegazione hanno depresso delle corone di fiori al «cimitero dei socialisti» e al monumento dei caduti sovietici a Berlino. In serata si è avuto un incontro fra i giornalisti di Berlino, ai quali il compagno Spano ha illustrato gli argomenti delle conversazioni con i dirigenti del SED e la impressione ricevuta dal soggiorno nella R.D.T.

Dopo aver espresso il ringraziamento del Pci per la fraterna accoglienza ricevuta, il compagno Spano ha detto che «le impressioni sono ampiamente positive».

«Abbiamo trovato» ha aggiunto il capo della delegazione del Pci «un popolo che lavora, una gioventù seria ed entusiasta, un partito estremamente attento ai problemi politici, un legame profondo tra i diversi partiti della coalizione governativa».

«Le nostre conversazioni con i dirigenti del SED — ha aggiunto Spano — si sono svolte in una atmosfera di grande fraternità e di mutua comprensione; gli scambi di informazioni e di opinioni sono stati molto utili nel farci conoscere le posizioni rispettive dei due paesi per convincerci della serietà con la quale i comunisti italiani e comunisti tedeschi affrontano nei loro paesi i rispettivi problemi politici. Come lo dimostra la dichiarazione comune, è stato raggiunto un accordo sostanziale sui problemi di fondo».

Passando a trattare gli argomenti discussi, Spano ha reso noto che sono state fra l'altro esaminate «la nuova situazione che si è venuta determinando nel mondo e le nuove possibilità che si aprono ai movimenti operai».

«Su questo terreno — ha precisato — entrambi i partiti approvano senza riserve le conclusioni del XX Congresso del Pci dell'URSS».

«I due partiti — ha proseguito Spano — sono pienamente d'accordo nella valutazione del reale pericolo rappresentato dall'aggressività degli imperialisti. In particolare, entrambi i partiti concordano sul fatto che il particolare rilievo del risorgimento del militarismo tedesco nella Germania occidentale, i due partiti sono pure concordi nel manifestare la loro solidarietà a tutti coloro che in differenti settori si battono per l'indipendenza dei popoli, per la pace, per il disarmo, e infine, allo stesso tempo, per l'eliminazione del fascismo».

Dopo aver sottolineato che i due partiti hanno preso atto con soddisfazione delle preoccupazioni che si vanno facendo strada in Germania occidentale, nei sindacati, nella socialdemocrazia e in

diversi ambienti borghesi oltre che, naturalmente, negli ambienti influenzati dai comunisti, per questo corso aggressivo e militarista, Spano ha rilevato che «i due partiti considerano con la medesima preoccupazione il grave pericolo che viene determinato dal riarmo atomico».

«Questo pericolo viene tristemente illuminato dal fatto che le armi atomiche vengono poste a disposizione delle truppe del generale Speldel. Contro questo pericolo i due partiti considerano dovere principale nell'attuale momento contribuire a organizzare un grande movimento di massa per la tregua atomica e l'interdizione delle armi nucleari».

Il compagno Spano ha poi tratteggiato la impressione ricevuta dalla delegazione tedesca, sottolineando che «nella R.D.T. riveste un'importanza particolare l'esistenza, l'unità e la forza del

fronte nazionale, il quale dimostra come sulla via del socialismo possono conciliarsi gli interessi legittimi di strati sociali diversi anche quando siano espressi da ideologie profondamente differenti».

Interrogato sul problema dei rapporti fra l'Italia e la R.D.T. Spano ha annunciato che la dichiarazione comune dei due partiti «esprime la convinzione che è nell'interesse dei due popoli un'azione tendente ad abbattere la barriera attualmente esistente fra l'Italia e la R.D.T. e a stabilire relazioni normali, sul terreno economico, culturale e politico, fra il popolo italiano e tutto il popolo tedesco».

Il compagno Spano ha poi trattato le questioni del movimento operaio internazionale. «I due partiti — ha detto — riconoscono che nel quadro delle nuove esigenze, e in relazione alle nuove possibilità per ciascuna classe operaia nazionale e per

ciascun partito di elaborare in modo autonomo la loro politica e ricercare le loro strade verso il socialismo in modo pienamente aderente alla reale situazione di ogni singolo paese, esiste la esigenza che i partiti comunisti e operai, strettamente solidali fra di loro, poiché accomunati dagli stessi obiettivi, siano fedeli ai principi del marxismo-leninismo».

«L'autonomia dei differenti partiti e la particolarità degli sviluppi nazionali nella lotta per il socialismo, sui quali noi comunisti italiani siamo andati particolarmente avanti e sui quali poniamo un accento particolare, non infrangono, in alcun modo — ha detto ancora Spano — la nostra solidarietà con i comunisti degli altri paesi, e in primo luogo con i comunisti dell'URSS e della Cina popolare».

SEGGIO SEGRE

RIENTRATO DALL'ESILIO, SI E' PRESENTATO IERI AL PROCESSO

Siro Rosi eroe comunista della Resistenza affronta a testa alta l'Assise di Padova

Garibaldino in Spagna, ferito tra i maquis, ispettore garibaldino in Valtellina, «Lino» dovette ritornare in Francia per una precedente condanna fascista - Ridicole le accuse per le quali era colpito dal mandato di cattura

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 15. — Stamane una cometa vestita di scuro, coi capelli bianchi, si aggirava con un'espressione smarrita nei corridoi del palazzo di Giustizia. Attendeva un figlio, un figlio che non vedeva da dodici anni. Quando, poco dopo mezzogiorno, ha saputo che sarebbe arrivato col treno proveniente da Venezia, ha fatto un abbraccio che solo più tardi le parole riusciranno a spiegare. Il povero, che si era presentato in un'aula di attesa, non aveva nulla di straordinario, ma era un uomo che non ha nulla da nascondere alla giustizia. I giornali reazionari avevano tentato di farlo passare per un volgare profittatore che, impadronitosi di un tesoro, abbandonava i compagni di lotta, andando a godersi fuori dalle frontiere le ricchezze trafugate,

quando hanno conosciuto la sua biografia, sono rimasti allibiti. Nipote di un indimenticabile figura di antifascista del comunismo, illo Barontini, Siro Rosi era stato irrimediabilmente coinvolto dai fascisti e mandato in Spagna. Laggiù egli passava le linee e si metteva a combattere a fianco del repubblicano che difendevano il paese contro l'invasione francese. Condannato a morte per diserzione, Rosi non poté più rientrare in Italia. Visiuto negli ambienti dell'emigrazione italiana in Francia, nel periodo dell'occupazione nazista si arruolò nei «maquis»: si espose valorosamente coi partigiani francesi, perdendo un occhio in un combattimento ed ottenendo una pensione di guerra dal governo francese.

Rientrato clandestinamente in Italia nel fine del '44, fu incaricato di riorganizzare le formazioni partigiane dell'Alto Adige di Coma, i cui comandi erano stati costituiti in seguito ad arresti massicci. La liberazione lo trovò nella Valtellina, ancora una volta alla testa del comando dei maquis. Come ispettore del Comando regionale garibaldino, egli ricevette regolarmente dalla 90. brigata le somme ed i valori sequestrati dalla milizia fascista. Il compagno, Rosa Mittag, che aveva tentato di trasportarli con sé in Svizzera, consegnandoli all'intendenza del comando garibaldino di Milano. Tornato, dopo tanti anni di dure vicissitudini, alla sua Grosseto, accanto alla madre, Siro Rosi non poteva mancare a lungo tranquillo. Egli era sempre colpito dalla condanna decretata dal tribunale fascista per la sua diserzione in Spagna. Dotevole per un momento di fuggire, abbandonare l'Italia democratica che aveva contribuito a creare, e riparare nell'America, Siro Rosi non volle mai. In quegli anni gli si ammalò anche l'altro occhio ed i suoi compagni riuscirono a fargli raggiungere l'ospedale di Varsavia. Da Varsavia, appunto, non appena la Corte d'Assise di Padova ha reuocato il mandato di cattura contro di lui ed il suo difensore, on. Rosini, ha potuto mettersi in contatto con lui. Siro Rosi è partito per venire a difendere il mandato di combattente e di comunista.

Piccolo di statura, visibilmente segnato dalle fatiche e dalle dure vicissitudini, Siro Rosi esiste, Rosa ha raccontato questo pomeriggio, in aula, i fratelli Porchera, Giovan Battista Pirelli, i partigiani che dovettero cedere alla fame ed ai rischi della resistenza nella Valtellina. Li ha abbracciati in silenzio, sulla panca degli imputati; poi ha parlato con una sommessità affaticata, dinanzi alla Corte.

Al mattino, dopo un breve squallido intermezzo riservato ai familiari, Siro Rosi è stato interpellato dal giudice istruttore di Padova. La Mittag stessa dichiarava soltanto 166 mila, non 480 mila come il giudice istruttore di Padova. Sull'interrogatorio, una convincente spiegazione è stata data dal teste Federico Giordano. Egli riferisce infatti che il comando di divisione al quale Siro Rosi era stato assegnato da Morbegno dovette emettere un bando per diffidare i civili a restituire i valori di cui fossero in possesso. Siro Rosi, che guidava il camion alla frontiera erano in possesso di sterline d'oro. Ne vennero recuperate 22 mila, che furono affidate al comandante Rosi e Giuseppe Porchera, il più anziano, comandante della 90. brigata Garibaldina operante nella zona di Chiavenna, al vorrebbe addibbiare la differenza fra i valori consegnati al comandante Rosi e quelli che la Mittag avrebbe effettivamente posseduto. Ma al termine dell'interrogatorio, Siro Rosi ha risposto che la perfetta buona fede e l'innata correttezza di Siro Rosi e Giuseppe Porchera sono emerse in pieno.

Noi seguiremo a ritmo le susseguenti delle testimonianze. Per meglio ricostruire l'intero episodio, infatti, proprio dallo ultimo teste della mattinata, lo on. Paride Accetti di Milano, bisogna iniziare per seguire cronologicamente i fatti. Com'è noto, la colonna bloccata fra Musto e Terzio, che era composta della 52. brigata era composta fra l'altro, di numerosi autonomi tedeschi, fortemente armati. Mentre l'80. brigata Garibaldina si batteva contro i fascisti, i tedeschi pensavano catturarli, i tedeschi erano lasciati proseguire verso il nord, ma furono fermati da una pattuglia di Siro Rosi e Giuseppe Porchera, che si accingevano a fuggire. Siro Rosi e Giuseppe Porchera, che erano in possesso di sterline d'oro, ne vennero recuperate 22 mila, che furono affidate al comandante Rosi e Giuseppe Porchera, il più anziano, comandante della 90. brigata Garibaldina operante nella zona di Chiavenna, al vorrebbe addibbiare la differenza fra i valori consegnati al comandante Rosi e quelli che la Mittag avrebbe effettivamente posseduto. Ma al termine dell'interrogatorio, Siro Rosi ha risposto che la perfetta buona fede e l'innata correttezza di Siro Rosi e Giuseppe Porchera sono emerse in pieno.

risulta, agli atti, infatti, che il capitano Kern mandò in data 2 giugno un elenco molto sommario di un inventario di valori in possesso della Mittag. Nella sede del comando, dove Pietro Porchera giaceva malato (così riferiscono i due fratelli dell'imputato e il teste Severino Rosi) oltre alla cassetta all'indirizzo delle valigie di indumento, lo stesso Pietro Porchera, il commissario Lombardo (ling Muci), procedettero a un inventario dettagliato di valori. Lino e Lombardo, ricorsero alla ricerca e rinvennero via i valori per consegnarli al comando generale.

Contestazioni si aprono su questo punto, per sapere se il Rosi dovette portare i valori al comando del CVL, o a quello garibaldino. La distinta, da cui si vorrebbe forse far derivare l'illegitimità o meno dell'operazione, è in realtà artificiosa. Infatti, come precisano i Porchera, le brigate Garibaldi facevano parte integrante del CVL.

«L'origine e l'utilizzazione della somma di un milione», le spiegazioni dei Porchera sono quanto mai esaurienti. Un partigiano recapito al comando a Casale, dopo aver ricevuto da un contadino, nella quale erano quattro assenti di mezzo milione ciascuno.

Due assenti vennero cambiati direttamente a Chiavenna (e lo confermano gli autori dell'operazione, i testi Severino Rosi e Egidio Pelonconi); gli altri assenti furono bloccati a Milano.

«Quel milione venne impiegato per le spese di mantenimento del comando garibaldino, per la mobilitazione di partigiani (10 mila lire per quelli che avevano combattuto in montagna per oltre tre mesi, cinquecento lire per tutti i compensi elargiti) e per un sussidio alle famiglie dei partigiani caduti».

Il teste Enrico Greppi, che era stato in possesso di un milione e mezzo di sterline, riferisce che «Tiberio» (cioè Pietro Porchera) gli fece avere una relazione sui valori consegnati al comando garibaldino e per un sussidio alle famiglie dei partigiani caduti.

Il teste Enrico Greppi, che era stato in possesso di un milione e mezzo di sterline, riferisce che «Tiberio» (cioè Pietro Porchera) gli fece avere una relazione sui valori consegnati al comando garibaldino e per un sussidio alle famiglie dei partigiani caduti.

Il teste Enrico Greppi, che era stato in possesso di un milione e mezzo di sterline, riferisce che «Tiberio» (cioè Pietro Porchera) gli fece avere una relazione sui valori consegnati al comando garibaldino e per un sussidio alle famiglie dei partigiani caduti.

Oggi chiusi tutti i cantieri della Campania Quasi totale lo sciopero degli edili nelle Marche

A Forlì, Rimini, Ravenna e Ferrara altissime percentuali di scioperanti - A Marghera su 3873 dipendenti l'impresa Mantelli 3807 non si sono presentati al lavoro

Lo sciopero dei muratori si è svolto ieri nelle principali città delle Marche con la partecipazione della stragrande maggioranza dei lavoratori interessati. Le percentuali oscillano dal 90 per cento di Ancona, al 100 per cento di Falconara, al 98 per cento di Chiaravalle, al 98 per cento di Macerata.

Nella città di Senigallia invece la percentuale degli scioperanti è pari al 60 per cento circa. In genere non hanno preso parte alla manifestazione di lotta solo alcuni nuclei di operai, mentre i lavoratori dei cantieri più grandi hanno effettuato lo sciopero quasi totale.

Anche nel Nord l'adesione allo sciopero è stata imponente. Martedì a Venezia la percentuale in città ha raggiunto il 92 per cento; in particolare a Porto Marghera su 3873 dipendenti dell'impresa Mantelli 3807 hanno partecipato.

Ieri a Forlì e Rimini tutti gli edili si sono astenuti dal lavoro. A Ferrara la percentuale è stata del 98 per cento.

Oggi è il turno dei cantieri edili di tutta la Campania che seguendo le indicazioni impartite unitariamente dalle organizzazioni sindacali della categoria, rimarranno fermi senza nessuna eccezione. Lo sciopero interesserà settantacinquemila lavoratori, circa cinquemila dei quali si trovano e lavorano nella sola provincia di Napoli, ed è quella ove maggiormente è concentrata l'attività edilizia.

un'azione rivendicativa sulla base della indicazione del Comitato nazionale di coordinamento nelle aziende del gruppo monopolistico Montecatini.

I dirigenti sindacali di azienda e delle organizzazioni provinciali hanno rilevato come il monopolio abbia messo in atto una pesante politica di paternalismo, di discriminazione e di limitazione dell'esercizio delle libertà democratiche nei posti di lavoro, ed hanno deciso, sollecitati dai lavoratori, di intensificare la lotta per le seguenti rivendicazioni: a) riduzione dell'orario di lavoro senza decurtazione delle retribuzioni; estensione della gratifica di bilancio; b) regolamentazione del premio di produzione; c) revisione del

premio di produzione per il settore chimico.

Tale azione si svilupperà in ogni singola azienda del gruppo Montecatini in forma unitaria, e potrà in seguito essere coordinata su scala regionale.

La riunione è stata presieduta dal ministro del Lavoro. Essa si è limitata ad esaminare le questioni preliminari, dopo di che è stata rinviata alle 10.30 di oggi.

UIL il dott. Vanni e il signor Repetto. Per la parte padronale sono intervenuti i dirigenti del CRDA ed i rappresentanti della Pimmeccanica e della Confindustria.

Le riunioni sono state presiedute dal ministro del Lavoro. Essa si è limitata ad esaminare le questioni preliminari, dopo di che è stata rinviata alle 10.30 di oggi.

Oggi chiusi tutti i cantieri della Campania Quasi totale lo sciopero degli edili nelle Marche

A Forlì, Rimini, Ravenna e Ferrara altissime percentuali di scioperanti - A Marghera su 3873 dipendenti l'impresa Mantelli 3807 non si sono presentati al lavoro

Un nuovo sciopero unitario avrà luogo oggi nelle industrie della provincia e della città di Treviso. La decisione è stata presa dai sindacati che hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per oggi e domani. Questa seconda azione si svolgerà attraverso una serie di scioperi parziali. Essa ha per obiettivo come è noto un sostanziale aumento delle retribuzioni che annulli la condizione di inferiorità dei lavoratori trevigiani rispetto ai loro compagni delle province vicine.

DA TUTTE LE PROVINCE COLPITE DALLA GELATA

Domani delegazioni di contadini verranno a Roma per avere aiuto

Interpellanza dei deputati comunisti che chiede provvidenze immediate

Nella mattinata di venerdì 17 rappresentanze di contadini agricoltori delle province colpite dal gelo accompagnate dai dirigenti e dai parlamentari dell'Alleanza nazionale dei contadini si recheranno presso i ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro per chiedere provvidenze di emergenza a favore delle aziende danneggiate.

Le delegazioni dovranno trovarsi presso la sede dell'Alleanza (via Boncompagni, 19) alle ore 10 precise.

Dalle province giungono sempre nuove notizie di manifestazioni.

Ecco frattanto il testo dell'interpellanza presentata dai comunisti alla Camera:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'Agricoltura e del Lavoro delle Finanze e dell'Interno, sulla entità dei danni arrecati all'agricoltura italiana dalle gelate verificatesi in quasi tutte le regioni nella prima decade di maggio.

Dalle prime notizie apparse sulla stampa appare evidente trattarsi di danni ingentissimi, non inferiori a quelli prodotti lo scorso anno. Danni tanto più gravi in quanto hanno colpito tanto le colture arboree quanto quelle erbacee, nel loro pieno rigoglio vegetativo, quando la stagione molto avanzata rende assai difficile o impossibile la sostituzione delle colture danneggiate.

Gli interpellanti, raccogliendo e facendo propria la accorata preoccupazione che si leva da tutte le campagne italiane, specialmente da parte dei contadini coltivatori diretti e dei braccianti che, per lo stato di permanente disagio in cui vivono, più direttamente sentono gli effetti di questa nuova calamità, chiedono al governo che provveda d'urgenza a venire incontro con estrema sollecitudine a lenire la gravità del disastro.

In particolare gli interpellanti sottolineano la necessità che: a) nelle zone danneggiate siano sospese le imposte e i tributi in attesa che accertamenti sollecitamente eseguiti possano dar luogo a esoneri di entità corrispondenti ai danni; b) siano sospesi, prorogati e

razionalizzati i debiti in scadenza e siano concesse larghe aperture di credito per sovvenire alle più immediate necessità dei contadini; c) siano impartite direttive affinché le commissioni provinciali per l'equo affitto dispongano congrue riduzioni dei canoni di affitto; d) siano accordati sussidi e sovvenzioni di carattere straordinario, prelevandoli sui fondi destinati alle opere di bonifica e di miglioramento fondiario, per sovvenire alle necessità più urgenti dei contadini più colpiti; e) siano disposte adeguate misure straordinarie di disoccupazione, di cantieri di lavoro e di erogazioni di fondi supplementari E.C.A. per venire incontro all'accresciuto volume della disoccupazione che deriverà dai danni subiti dalle coltivazioni».

L'interpellanza è firmata da Grifone, Calasso, Bianco, Miceli, Audisio, Marilli, Pirastu Fogliazza, Bettol Fr. Giorgio, Marabini, Gomez D'Avola, Massola, Compagnoni, Corbi.

Due giorni di sciopero in provincia di Treviso

Un nuovo sciopero unitario avrà luogo oggi nelle industrie della provincia e della città di Treviso. La decisione è stata presa dai sindacati che hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per oggi e domani. Questa seconda azione si svolgerà attraverso una serie di scioperi parziali. Essa ha per obiettivo come è noto un sostanziale aumento delle retribuzioni che annulli la condizione di inferiorità dei lavoratori trevigiani rispetto ai loro compagni delle province vicine.

DA TUTTE LE PROVINCE COLPITE DALLA GELATA

Domani delegazioni di contadini verranno a Roma per avere aiuto

Interpellanza dei deputati comunisti che chiede provvidenze immediate

Nella mattinata di venerdì 17 rappresentanze di contadini agricoltori delle province colpite dal gelo accompagnate dai dirigenti e dai parlamentari dell'Alleanza nazionale dei contadini si recheranno presso i ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro per chiedere provvidenze di emergenza a favore delle aziende danneggiate.

Le delegazioni dovranno trovarsi presso la sede dell'Alleanza (via Boncompagni, 19) alle ore 10 precise.

Dalle province giungono sempre nuove notizie di manifestazioni.

Ecco frattanto il testo dell'interpellanza presentata dai comunisti alla Camera:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'Agricoltura e del Lavoro delle Finanze e dell'Interno, sulla entità dei danni arrecati all'agricoltura italiana dalle gelate verificatesi in quasi tutte le regioni nella prima decade di maggio.

Dalle prime notizie apparse sulla stampa appare evidente trattarsi di danni ingentissimi, non inferiori a quelli prodotti lo scorso anno. Danni tanto più gravi in quanto hanno colpito tanto le colture arboree quanto quelle erbacee, nel loro pieno rigoglio vegetativo, quando la stagione molto avanzata rende assai difficile o impossibile la sostituzione delle colture danneggiate.

Gli interpellanti, raccogliendo e facendo propria la accorata preoccupazione che si leva da tutte le campagne italiane, specialmente da parte dei contadini coltivatori diretti e dei braccianti che, per lo stato di permanente disagio in cui vivono, più direttamente sentono gli effetti di questa nuova calamità, chiedono al governo che provveda d'urgenza a venire incontro con estrema sollecitudine a lenire la gravità del disastro.

In particolare gli interpellanti sottolineano la necessità che: a) nelle zone danneggiate siano sospese le imposte e i tributi in attesa che accertamenti sollecitamente eseguiti possano dar luogo a esoneri di entità corrispondenti ai danni; b) siano sospesi, prorogati e

delle masse polesane che il Resto del Carlino oggi presenta come «teppaglia di vandali». Due giorni fa appariva una allarmante notizia: i due fratelli Trainello, figli dell'ex presidente della Confida polesana, erano stati fatti segno, dicevano i giornali, ad un attentato. Una bomba era scoppiata accanto a loro mentre erano in campagna. Neanche con falsi di questo genere i fratelli Trainello sono riusciti ad ottenere un solo gesto di solidarietà fra l'opinione pubblica. Bersagliati dagli altri grandi agricoltori del paese che già si erano accordati con i comunisti, stamane i due fratelli alla C.d.L. hanno firmato l'accordo. A Polesina c'è un solo agricoltore che resiste, senza motivo: Tutti gli altri hanno già firmato. L'opinione pubblica sente tanto questa lotta che ad Arzano ieri molti nepoti di questo o quel signore, che in segno di solidarietà con i braccianti. Così è successo anche in altre località. Oggi il Gazzettino giunge a scrivere che un alto funzionario della Confagricoltura nazionale ha fatto una ispezione per redigere una relazione al governo sull'ordine pubblico nel Polesine. Sappiamo che il governo è in crisi, ma che avesse bisogno di un funzionario della Confagricoltura per documentarsi sull'ordine pubblico nel Polesine, ci sorprende.

Abbiamo anche noi da documentare qualche cosa sull'ordine pubblico nel Polesine.

Ferdinando Falzoni è il primo agricoltore di Castelguglielmo che ha firmato l'accordo. La notte si alzò spaventato e trovò la sua abitazione circondata dalle fiamme. Bruciata il fenite. I lavoratori accorsi spensero l'incendio. Il signor Falzoni con gli agricoltori che hanno già sottoscritto l'accordo si è recato dopo il sinistro presso la C.d.L. a chiedere la vigilanza dei lavoratori.

Questi agricoltori hanno detto che temono anche per l'incolumità fisica; il gruppo di agrari fascisti li minaccia di morte per aver accolto le richieste dei lavoratori.

Oltre ai picchetti per lo sciopero la Lega di Castelguglielmo dispone ogni sera squadre di vigilanza attorno alle fattorie che hanno firmato accordi per salvare vite umane e il patrimonio dalle prepotenze, dagli incendi del gruppo agrario-fascista.

Un camion di viveri e di generi di conforto è giunto stamane da cooperatori e braccianti di Ravenna. Il dono servirà ad aiutare le famiglie dei lavoratori incarcerati.

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

BARI, 15 - La Federbraccianti provinciale ha proclamato uno sciopero generale di 24 ore per lunedì 20 maggio allo scopo di imporre agli agrari il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per i braccianti avventizi che sancisca un minimo salariale di mille lire giornaliere, la riduzione delle ore di lavoro e la parità di salario per uguale lavoro.

Con questa lotta i braccianti pongono in atto le seguenti rivendicazioni: pagamento immediato degli arretrati dell'aumento del 1. ottobre '56 degli assegni familiari; pagamento del sussidio di disoccupazione a tutti gli aventi diritto (vi sono ancora 17 mila domande presso l'ufficio provinciale dei contributi unitari in accertamento); difesa del miglioramento delle condizioni di indagine per uno dei due nuclei delitti che, nel volgere delle ultime 24 ore, sono stati commessi nel Paternò.

Un carpentiere, padre di 4 figli, il 31enne Vincenzo Caruso, Giuseppe, abitante in via Castellana, 31, è stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Giuseppe Marzolla

BARI, 15 - La Federbraccianti provinciale ha proclamato uno sciopero generale di 24 ore per lunedì 20 maggio allo scopo di imporre agli agrari il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per i braccianti avventizi che sancisca un minimo salariale di mille lire giornaliere, la riduzione delle ore di lavoro e la parità di salario per uguale lavoro.

Con questa lotta i braccianti pongono in atto le seguenti rivendicazioni: pagamento immediato degli arretrati dell'aumento del 1. ottobre '56 degli assegni familiari; pagamento del sussidio di disoccupazione a tutti gli aventi diritto (vi sono ancora 17 mila domande presso l'ufficio provinciale dei contributi unitari in accertamento); difesa del miglioramento delle condizioni di indagine per uno dei due nuclei delitti che, nel volgere delle ultime 24 ore, sono stati commessi nel Paternò.

Un carpentiere, padre di 4 figli, il 31enne Vincenzo Caruso, Giuseppe, abitante in via Castellana, 31, è stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Il 20 sciopero nelle campagne baresi

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese

PALERMO, 15. - «Pronto! Nel fondo Denaro c'è uno sparo». Alle 8 di questa mattina un carabinieri della caserma Uduttore, sollevando il ricevitore del telefono, ha raccolto questo laconico annuncio formulato dalla voce concitata di un anonimo. Veniva così avvertito il capitano Uduttore, che si era recato in un'abitazione di via Castellana, 31, e che era stato assassinato con tre scariche di fucile carabiniere. I cadaveri sono stati portati a Lupara. I siccardi poliettoni hanno lasciato il polo inconfondibile segno: la schiena e la testa della vittima sono state spappolate.

Il Caruso era un pregiudicato, avendo riportato condanne in varie riprese per diversi reati. Questo è quanto sia accaduto alla sua figura. Attualmente, lavorava come carpentiere in un cantiere edile e non si può dire quali contrasti nell'ambiente. La malavita abbian fatto che nei suoi confronti ve-

Alla periferia di Palermo un altro ucciso a "Iupara,"

Un secondo omicidio nello stesso giorno nei pressi di Termini Imerese